



Regolamento interno Associazione Tecnici Apistici

Premessa

L'Associazione Tecnici Apistici (A.TECN.A) è istituita ai sensi della Legge 4/2013.

A.TECN.A è un'associazione a carattere professionale di natura privatistica, fondata su base volontaria, senza alcun vincolo di rappresentanza esclusiva, con il fine di valorizzare le competenze degli associati e garantire il rispetto delle regole deontologiche, agevolando la scelta e la tutela degli utenti nel rispetto delle regole sulla concorrenza ai sensi della L. 14 gennaio 2013, n. 4 e dei suoi regolamenti attuativi.

L'Associazione è un ente di diritto privato, senza fine di lucro, il cui obiettivo principale è quello di favorire, alla luce della L. n. 4/13, il riconoscimento della figura del Tecnico Apistico, al fine di offrire agli associati uno status autorevole ed effettivo.

L'Associazione garantisce la trasparenza delle attività e degli assetti associativi, la dialettica tra gli associati, il rispetto dei principi deontologici, nonché una struttura organizzativa e tecnico scientifica adeguata all'effettivo raggiungimento delle finalità dell'associazione contenute all'interno dello Statuto. A tal fine, l'Associazione si dota di un codice di condotta ai sensi dell'articolo 27-bis del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206.

Le professionalità dei soci iscritti all'Associazione Tecnici Apistici (A.TECN.A) sono diverse da quelle per le quali è previsto per legge l'obbligo di iscrizione ad albi, ruoli, registri, collegi ed elenchi o repertori comunque denominati.

Commissione esaminatrice candidati

La Commissione esaminatrice è nominata dal Consiglio direttivo, è composta da cinque membri, scelti tra gli associati e i non associati.

I membri scelti tra gli associati sono tecnici apistici che hanno esercitato l'attività di tecnico apistico per almeno 5 anni.



I membri scelti tra i non associati sono espressione di specifiche professionalità e competenze, provengono ad esempio dal comparto dei produttori/rivenditori di attrezzature apistiche, del settore veterinario pubblico, del mondo accademico, da quello della ricerca, del mondo professionale....

Il Consiglio direttivo nomina anche un Presidente della Commissione esaminatrice scegliendolo tra i membri interni.

Né il Presidente né i Commissari possono fare parte del Consiglio direttivo.

La Commissione esaminatrice resta in carica un anno e può essere riconfermata negli anni successivi, in tutto o in parte, dal Consiglio direttivo.

La Commissione esaminatrice si riunisce su convocazione del Consiglio Direttivo almeno una volta all'anno.

I soggetti richiedenti l'ammissione all' A.TECN.A propongono la loro candidatura al Consiglio direttivo corredandola di cv. Il Consiglio direttivo (valutata l'ammissibilità della domanda, in termini di documentazione richiesta e di coerenza con lo spirito e i fini promossi dall'associazione) inoltra la candidatura al Presidente della Commissione esaminatrice che convoca la Commissione esaminatrice.

La Commissione convoca i richiedenti l'ammissione e valuta le competenze attraverso una prova orale basata sulle seguenti tematiche:

Le tecniche per la produzione di miele, polline, propoli e pappa reale, sciami e regine.

Le avversità delle api e il loro contenimento.

La nutrizione delle api.

Principi di allevamento e selezione genetica.

Logistica e attrezzature apistiche.

Normativa apistica (anagrafe apistica, autocontrollo igienico-sanitario, tracciabilità aziendale e commercializzazione prodotti dell'alveare).

Riconoscimento mieli.

Interazione ape e ambiente: inquinanti esogeni ed endogeni.

La Commissione decide sulle candidature a maggioranza. Il Presidente di commissione ha diritto di voto.



Terminate le valutazioni la Commissione redige un verbale che inoltra al Consiglio direttivo il quale ratifica l'ammissione a socio ordinario del candidato.

Il richiedente l'ammissione che non supera la prova di selezione può inoltrare nuova domanda di ammissione al Consiglio direttivo dopo sei mesi.

Il socio potrà inserire sulla propria targa professionale il logo dell'associazione con la relativa denominazione rispettando le forme e i contenuti nonché i colori che lo compongono. Non è consentito al socio il disconoscimento dell'appartenenza all'associazione di categoria.

È fatto obbligo al socio di comunicare tempestivamente al Consiglio direttivo eventuali variazioni di indirizzo, numeri telefonici etc.

Formazione

La formazione dei soci è continua e obbligatoria.

L'attività formativa può avvenire tramite:

Corsi di aggiornamento.

Congressi, convegni, seminari.

L'unità di misura della formazione continua è il Credito Formativo Professionale (CFP) che equivale a 8 ore di attività formativa (per esempio, 4 ore di attività formativa equivalgono a 1/2 CFP).

L'obbligo di formazione continua decorre dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di prima iscrizione all'associazione.

L'anno formativo coincide con quello solare.

Il periodo di valutazione della formazione continua ha durata triennale.

Ogni socio deve conseguire nel triennio almeno 6 CFP, di cui almeno 2 CFP devono essere conseguiti in ogni singolo anno formativo.

Almeno 1/2 CFP in ogni triennio deve derivare da attività formative aventi come oggetto la normativa apistica.



È fatto obbligo a ogni socio di comunicare al Consiglio direttivo i crediti acquisiti durante l'anno (entro il 31 gennaio dell'anno successivo).

La comunicazione deve avvenire tramite un apposito modulo che dettaglia l'attività formativa acquisita.

Il Consiglio direttivo verifica l'assolvimento dell'obbligo da parte dei soci (ad esempio l'inottemperanza dell'obbligo annuale o l'incongruenza delle affermazioni contenute nella comunicazione dei crediti acquisiti).

Il Consiglio direttivo, al fine di programmare la formazione continua e obbligatoria, si avvale della consulenza di una specifica struttura tecnico-scientifica, composta da membri autorevoli, soci e non soci.

I membri della struttura tecnico-scientifica vengono nominati dal Consiglio direttivo e restano in carica per tre anni, con la possibilità di essere riconfermati.

Il Consiglio direttivo può esonerare il socio dallo svolgimento dell'attività formativa, in caso di:

Maternità, per un anno;

Grave malattia o infortunio, servizio militare volontario e civile, assenza dall'Italia, che determinano l'interruzione dell'attività professionale per almeno 6 mesi;

Altri casi di documentato impedimento derivante da accertate cause di forza maggiore o da situazioni incompatibili con lo svolgimento dell'attività professionale.

Quota associativa

La quota associativa deve essere corrisposta entro il 31 Gennaio. Dopo tale data scatterà una mora del 10%.

Il socio che entro il 31 Marzo non ha provveduto a corrispondere la quota associativa è soggetto alla sospensione comunicatagli dal Consiglio direttivo.

La sospensione decade nel momento in cui il socio corrisponde la quota associativa maggiorata del 10%, più una penale del 30%.

Se dopo un mese dalla comunicazione di sospensione il socio non corrisponde la quota associativa, il Consiglio direttivo procede alla sua espulsione.



Codice deontologico

Il socio esercita la propria attività in piena libertà, autonomia e indipendenza, per tutelare i diritti e gli interessi dell'utenza e dell'associazione stessa.

Le norme deontologiche sono essenziali per la tutela dei valori e degli scopi dell'associazione nel rispetto dei rapporti tra colleghi a salvaguardia dell'immagine dell'associazione.

Il rispetto delle norme deontologiche è obbligatorio per tutti i soci, nei loro reciproci rapporti e nei confronti dei terzi.

Spetta agli organi disciplinari la potestà di determinare le sanzioni adeguate e proporzionate alla violazione delle norme deontologiche.

Il socio deve ispirare la propria condotta all'osservanza dei doveri di probità, dignità e decoro.

Deve essere sottoposto a procedimento disciplinare il socio cui sia imputabile un comportamento scorretto nei confronti di colleghi.

Il socio è soggetto a procedimento disciplinare per fatti anche non riguardanti l'attività di Tecnico apistico quando si riflettano sulla sua reputazione professionale o compromettano l'immagine dell'associazione.

È dovere fondamentale del socio mantenere la riservatezza sull'attività prestata e su tutte le informazioni che siano a lui pervenute nell'ambito dello svolgimento dell'incarico.

Il socio è tenuto a garantire il rispetto della riservatezza professionale anche da parte dei propri collaboratori.

Il socio non deve accettare incarichi che sappia di non poter svolgere con adeguata competenza e organizzazione di mezzi e persone.

L'accettazione di un determinato incarico professionale fa presumere la competenza a svolgerlo, nel caso di sopravvenuta difficoltà deve informare il proprio cliente che potrà valutare la sua sostituzione con altro professionista.

È obbligo del socio aggiornare costantemente la propria preparazione professionale tramite la Formazione continua obbligatoria.



È consentito al socio dare informazioni sulla propria attività professionale, secondo correttezza e verità, nel rispetto della dignità e del decoro della professione e degli obblighi di riservatezza.

Quanto ai contenuti della informazione deve ritenersi vietata la divulgazione di dati che riguardano terze persone e nominativi dei clienti in conformità al Regolamento UE 2016/679 (Regolamento generale sulla protezione dei dati) e al D.Lgs. n. 196/2003 e s.m.i.

Il socio deve astenersi dal ricorrere a mezzi incompatibili con la dignità professionale per ottenere nuovi incarichi. Non deve esaltare le proprie qualità a scapito degli altri associati o fornire vantaggi o assicurazioni esterne al rapporto professionale. Deve comportarsi con i colleghi dell'associazione secondo i principi e le regole generali della libera concorrenza con particolare attenzione a che non abbiano a crearsi motivi di contrasto personale.

Il socio ha il dovere di collaborare per l'attuazione delle finalità istituzionali e aver rispetto delle cariche dirigenziali.

Il socio chiamato a far parte del gruppo dirigenziale dell'associazione deve adempiere all'incarico con diligenza, imparzialità e nell'interesse della stessa.

I rapporti con i dirigenti devono essere improntati alla dignità e al reciproco rispetto.

Le disposizioni specifiche di questo codice deontologico costituiscono esemplificazioni dei comportamenti più ricorrenti e non limitano l'ambito di applicazione dei principi generali espressi e formano parte integrante dello Statuto dell'associazione. La conoscenza ed il rispetto delle norme stesse rappresentano un obbligo per tutti gli associati.

È a discrezione del collegio dei probiviri impartire le sanzioni in caso di violazione anche a uno solo degli articoli che formano il presente codice deontologico. Si deve intendere per sanzione, a seconda della gravità del caso, a) il richiamo; b) la censura. In caso di gravi violazioni o di recidività nelle trasgressioni delle norme il Consiglio direttivo potrà proporre al Presidente la sospensione temporanea e/o l'espulsione dall'associazione.